

La scelta di Udc, Fli e Api. Fini: chi pensa di dividerci cambi i suoi piani

Il Terzo polo non si schiera, Ronchi lascia

Lina Palmerini
ROMA

«I quattro candidati non ci piacciono». Questo si sentiva dire prima ancora che la conferenza stampa cominciasse. Pisapia o Moratti, Lettieri o De Magistris, il terzo polo non fa la sua scelta e si tira fuori da una competizione che ormai non solo è politica ma risulta determinante perfino per il Governo e la legislatura. In realtà, il punto non sono solo i candidati ma è la strategia a cui il nuovo polo vuole tenere fede: restare da parte aspettando che lo smottamento del centro-destra, già in corso, trovi uno sbocco e una ricomposizione alla quale possano partecipare sia Fini che Casini che Rutelli. «Vogliamo continuare a rappresentare gli scontenti del bipolarismo e i delusi dell'uno e dell'altro schieramento che hanno scelto il candidato del terzo polo dando un segnale forte. Un segnale di cui vogliamo tenere conto non scegliendo ai ballottaggi»,

VERSO L'ADDIO A FLI

L'ex ministro si dimette da presidente dell'assemblea. Il presidente della Camera: le scelte prese a maggioranza sono vincolanti per tutti

questo spiegava Mauro Fabiani responsabile degli enti locali del Udc, l'uomo che ha tenuto le fila delle candidature e alleanze dei centristi. Certo, la personalizzazione su Berlusconi da un lato e un centro-sinistra più spostato a sinistra dall'altro, "costringono" Casini e Rutelli al disimpegno.

Anche se è proprio in questa non-scelta che il terzo polo - e Fli in particolare - perde ancora un pezzo. È Andrea Ronchi che ieri ha deciso di dimettersi da presidente dell'assemblea dopo essersi esposto a favore della Moratti a Milano. Un'uscita che Gianfranco Fini - sollecitato non solo da Casini ma soprattutto da Bruno Tabacci - ha subito messo all'indice annunciando che domani all'assemblea di Fli sarà messa ai voti la linea del non-schieramento e se sarà ratificata dalla maggioranza «diventerà vincolante per tutti». Insomma, si replica un po' quello che accadde nella direzione del Pdl dove la minoranza finiana fu messa

fuori. Inoltre, l'addio di Ronchi (che molti ipotizzano possa essere definitivo anche dal gruppo parlamentare) forse ne trascinerà anche un altro. Ora, infatti, tutti gli occhi sono puntati su Adolfo Urso, altro parlamentare di Fli che si era pronunciato a favore della Moratti. Lascierà anche lui? «Venerdì sarò all'assemblea di Fli e deciderò», fa sapere Urso mentre Ronchi smentisce incontri con La Russa.

Ma queste perdite sembrano non preoccupare il terzo polo. «Meglio uniti anche se a prezzo di qualche abbandono che divisi sulla linea dei ballottaggi: perderemmo il nostro ruolo politico e la nostra missione», chiariva Roberto Rao, deputato centrista vicinissimo a Casini. E anche Fini mostra di non temere altri abbandoni: «Chiunque pensi di creare divisioni nel terzo polo è meglio che cambi programma». Eppure c'è chi fa notare che la nuova formazione - nata per fare l'ago della bilancia - in questa rinuncia sui ballottaggi smentisce se stessa. «Non siamo più al doppio forno, agli scambi, lavoriamo per un obiettivo più lungo», ripeteva Rao smentendo anche chi, in questa "neutralità", ha letto la via d'uscita per non dividersi: è noto che nel terzo polo c'è chi vorrebbe tifare Moratti e chi Pisapia. Ma c'è di che consolarsi, nonostante la delusione sui piccoli risultati di Fli e Api. Lo fa Casini: «Siamo a quasi il 10% a Napoli e quasi il 6% a Milano. Considerando la differenza tra il voto amministrativo e quello politico, il terzo polo è, sia al Senato che alla Camera, fuori da ogni rischio di esclusione e sarà anche forza determinante in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

